

SCHEDA RWANDA - MLFM

Volontari richiesti: N 2

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: Kigali

INTRODUZIONE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Volontari nel mondo - FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 35 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potuti essere, sono o sono stati fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, Volontari nel mondo FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico...) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale e che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

RWANDA

Dopo il tragico genocidio compiuto nel Paese nel 1994, nella totale indifferenza della comunità internazionale, il Rwanda sta faticosamente tentando di realizzare un sistema democratico e di pacifica convivenza interetnica. L'odio razziale e le rivalità tra Hutu (etnia maggioritaria nel Paese) e Tutsi hanno origini decennali e sono stati incitati principalmente dal dominio coloniale europeo, tra le cui azioni vi fu perfino l'introduzione della carta di identità etnica. Dapprima è stata favorita l'etnia Tutsi rendendola così più ricca e dominante nella vita socio-politica del Paese, ma nel momento in cui i Tutsi hanno cominciato a pretendere l'indipendenza, le loro sorti si sono capovolte, e così ad essere discriminati e perseguitati sono stati loro. In realtà Hutu e Tutsi fanno parte dello stesso ceppo etnico culturale (Bantu) e parlano la stessa lingua. In poco più di tre mesi il genocidio ha sterminato circa un milione tra Tutsi e Hutu moderati. Il genocidio terminò nel luglio del 1994 con la vittoria del Fronte Patriottico Ruandese (RPF – movimento politico formatosi nel corso degli anni dai Tutsi esiliati all'estero e guidato dall'attuale Presidente Kagame). Il periodo transitorio stabilito dagli Accordi di Arusha si è concluso nel 2003, anno in cui si sono svolte nel Rwanda le prime elezioni libere in cui Paul Kagame, con quasi un plebiscito (95% dei voti), viene confermato alla Presidenza del Paese. Nello stesso anno è stata adottata la nuova Costituzione tra le cui norme va menzionata la disposizione secondo cui sono dichiarati illegali i partiti che riescono a fare politica solo a livello locale per evitare che si possano innescare meccanismi di incitamento all'odio tra le diverse comunità (va però anche aggiunto che alcuni ritengono questo un escamotage per favorire il RPF). La Costituzione garantisce alcuni dei principali diritti politici e civili e attribuisce un ruolo predominante al Presidente. Dal 2002 sono state istituite dal Governo ruandese speciali corti per processare i colpevoli del genocidio: circa 100.000 sono ad oggi gli accusati di questo crimine e vengono giudicati da apposite corti popolari "gacaca" (sono circa 12.000), sulla cui costituzionalità e legittimità però vi sono discordanti opinioni. Il genocidio ed il generale contesto politico del Rwanda hanno inciso ancor più gravemente sulle già precarie e difficili condizioni di vita della popolazione. Secondo l'ultimo rapporto UNDP il Paese ha un indice di sviluppo umano pari a 0,460 che lo posiziona al 167° posto su 177 nella classifica mondiale. Si stima che il 60% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e la speranza di vita alla nascita è di appena 40 anni. Il Rwanda è il Paese con la più alta densità demografica del continente africano (con una crescita media del 2%), e questo comporta oltre ad un aggravamento delle condizioni di vita anche conseguenze a livello

ambientale in quanto per produrre maggiori beni alimentari si incrementa il disboscamento e l'erosione del terreno. L'economia ruandese si basa principalmente sul settore agricolo. Il 90% della forza lavoro è impiegata in tale ambito, e l'incidenza che esso ha sul PIL nazionale è di circa il 40%. I prodotti principali che vengono commercializzati sono caffè e tè, per quanto le esportazioni siano anche minate alla base a causa della mancanza di adeguati collegamenti di trasporto con le altre nazioni. Inoltre si tratta di una nazione senza sbocco al mare e con poche risorse naturali da poter sfruttare. Per quanto siano da rivelare degli sforzi di ripresa economica dopo la devastazione provocata dal genocidio del 1994, l'economia risulta ancora molto debole. In tutti questi anni, la situazione politica e conflittuale del Paese, non ha certo incoraggiato né gli investimenti privati né quelli esteri, pertanto il Paese è ancora fortemente dipendente dagli aiuti internazionali.

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

MLFM

Il Movimento Lotta Fame Mondo è presente in Ruanda dal 1987, quando ha realizzato il suo primo progetto idrico nel comune di Humure (oggi Muhura). Il progetto, finanziato dal Ministero Affari Esteri, si è sviluppato in 5 anni, il tempo necessario affinché la popolazione locale beneficiaria lo prendesse in consegna, ne avvertisse la responsabilità e lo sentisse come proprio. L'acquedotto è, ad oggi, ancora funzionante, sopravvissuto ai tragici eventi della metà degli anni novanta. Da allora tecnici MLFM si recano periodicamente in loco per monitorarne la manutenzione e, se necessario, per fornire assistenza. Questa costante e concreta presenza ha permesso di creare una fiducia reciproca tra il personale MLFM e la popolazione locale. I nostri volontari, oltre all'indispensabile apporto tecnico, si sono resi disponibili per dare supporto alle comunità locali, alla parrocchia di Muhura e alle strutture che sono gradualmente sorte nell'area circostante a servizio dei più poveri. La rete di distribuzione dell'acquedotto, d'altra parte, ha cambiato in maniera evidente lo stile di vita degli abitanti dell'area, che continuano a sentire come proprie le infrastrutture create. L'acquedotto di Muhura è stato il punto di inizio di un percorso che non si è più arrestato. A seguito di ciò si è scelto di rispondere a nuovi bisogni emergenti, avviando altri interventi sul territorio: un progetto di fornitura di energia elettrica, la costruzione di laboratori informatici per la scuola locale e, da ultimi, la costruzione di due nuovi acquedotti, a beneficio di oltre 90.000 persone e che hanno avuto come controparte direttamente i Distretti interessati, di Gicumbi e di Gatsibo. Il consolidarsi della presenza MLFM in Ruanda ha reso necessario con il passare degli anni di dotarsi di una struttura organizzativa più ampia, appoggiata da un ufficio nella capitale, a Kigali e da un altro nella sede operativa a Nord del Paese, nella città di Byumba. In entrambi gli uffici è impiegato unicamente personale locale. A partire dal 2008 MLFM realizza sul posto progetti di impiego in servizio civile a supporto del personale espatriato e dello staff locale nelle attività sul terreno e in quelle di formazione rivolte ai beneficiari dell'intervento.

Partner per la realizzazione del presente progetto è:

il **Distretto di Gicumbi**, nella Provincia del Nord del Ruanda. Il Distretto è l'ente locale cui è destinato il progetto e che diverrà proprietario dell'acquedotto e di tutte le attrezzature e i mezzi necessari alla sua costruzione una volta ultimato il progetto. La collaborazione tra MLFM e il Distretto nasce nel 2006, con la stesura di due progetti, finanziati da MAE e UE, ad oggi portati a termine e funzionanti. Da allora la collaborazione con la ONG non ha fatto che consolidarsi, al punto che l'intera Provincia del Nord (unità amministrativa superiore al Distretto, di cui Gicumbi fa parte) ha chiesto a MLFM di impegnarsi per la fornitura dell'acqua potabile all'intero territorio. Operativamente il Distretto, oltre a fornire dati fondamentali per la progettazione dell'intervento, ha il compito, supportato da MLFM, di provvedere all'organizzazione e alla formazione dei Comitati di Fontana, organi di gestione e manutenzione della rete distributiva idrica. Al Distretto spetta inoltre la formazione dei beneficiari in merito ai temi dell'acqua attraverso incontri nelle scuole, nei villaggi, lungo le colline e l'organizzazione di seminari e tavole rotonde rivolte alle persone tecnicamente più preparate presso la sede del Distretto, in città. Le attività di educazione al corretto utilizzo della risorsa e, parallelamente, quelle relative alle questioni di igiene e salute pubbliche, prendono forma unicamente a seguito della formazione di uno staff locale di animatori e formatori.

Nell'ambito di tale collaborazione, il Distretto di Gicumbi continua a rendersi disponibile dal 2007 per ospitare giovani in Servizio Civile.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO ED EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- riferimento costante al Responsabile di Progetto in loco
- mantenimento di un rapporto costante con il Responsabile del Servizio Civile presso la sede italiana dell'ong
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero, ed al rientro in Italia prima della conclusione dell'anno di servizio.

Per ogni singola sede vengono richiesti:

Kigali (Distretto di Gicumbi)

- Disponibilità alla guida di automezzi in dotazione al progetto (patente B) per svolgere le attività previste.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi di ordine pubblico** – ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- **Rischi sanitari** – ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali tifo, malaria, aids e/o tubercolosi;
- **Rischi politici:** ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;

Kigali (Distretto di Gicumbi)

- Nessuno

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza, nell'ambito di tutte le sedi di attuazione progettuale, si adottano i seguenti protocolli:

- comunicazione alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari/e, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati;
- l'inserimento dei giovani in servizio civile nel Paese d'invio è affidato agli operatori in loco e ai responsabili paese delle ONG coinvolte nel progetto ed avviene in modo graduale.
- l'inserimento prevede l'accompagnamento dei giovani volontari alla scoperta e alla conoscenza del contesto territoriale e ambientale, del partner locale, e del tipo di progetto nel quale saranno inseriti. Questa metodologia di inserimento ha anche lo scopo di prevenire eventuali rischi/shock dovuti all'impatto culturale con conseguenti disagi dal punto di vista relazionale, di ordine pubblico, sanitario, interculturale, politico;
- In fase di formazione sia in Italia che all'arrivo nel paese d'invio ai giovani vengono fornite le informazioni necessarie per capire gli usi e i costumi locali, i modi di relazionarsi e comportarsi nei diversi contesti quotidiani in cui i giovani si ritroveranno a vivere dal contesto lavorativo a quello

amicale/relazionale, religioso, politico e sociale; i pericoli legati alla microcriminalità; gli orari e le zone del paese dove i rischi sono più elevati.

- condivisione con i giovani volontari/e in SCV un vademecum in cui, paese per paese, vengono identificate le azioni da compiere, le persone da contattare in caso di necessità e/o pericoli.

In particolar modo, si richiede ai volontari il rispetto delle seguenti indicazioni:

- **ordine pubblico** – al fine di evitare fenomeni di microcriminalità diffusa sul territorio locale ogni spostamento locale del volontario/a è pianificato con gli operatori responsabili. Saranno evitati spostamenti durante ore serali e notturne;
- **sanitario** – prima della partenza vengono eseguite le necessarie vaccinazioni prescritte e/o consigliate dall'OMS. All'arrivo nei paesi d'invio vengono fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire. Nella maggior parte dei paesi sia attraverso le Ambasciate e/o i Consolati Italiani che le conoscenze delle controparti locali, vengono individuati medici e presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità.
- **politico** – ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche espresse nel paese d'invio.

Kigali (Distretto di Gicumbi)

- Dal punto di vista sanitario, nel territorio sono presenti i seguenti presidi sanitari: il Centre Hospitalier Universitaire de Kigali e King Faisal Hospital, raggiungibili in 10min di auto .

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente altra e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali malaria, aids e/o tubercolosi;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali.

Kigali (Distretto di Gicumbi)

- Nessuno

DESCRIZIONE SEDE PER SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

Kigali

Kigali è la capitale e la città più popolosa del Rwanda. Situata al centro del Paese si sviluppa su un territorio collinare e conta una popolazione che ormai tocca il milione di abitanti. Capitale della regione omonima è situata geograficamente nella parte centrale della nazione. In città, come nel resto del piccolo Paese, il clima è buono e abbastanza costante, con una temperatura media attorno ai 20 C°. La densità media della popolazione è la più alta del continente, con una media di 322 abitanti per chilometro quadrato. La parte operativa del presente progetto si svolge tra gli uffici MLFM della capitale e la provincia Nord confinante, nel distretto di Gicumbi e, in particolare, nei villaggi di Rutare, Muko, Rwamiko, Giti, Kageyo, Nyamiyaga, Rutare e Mutete. Il territorio considerato ha un'altitudine media lievemente più elevata rispetto a quella della città, di circa 1800 mt s.l.m. Questo comporta temperature di poco inferiori e una più marcata stagione delle piogge, che si sviluppa in particolar modo nel mese di aprile. Come in tutta l'Africa equatoriale anche qui, nonostante il bellissimo paesaggio composto dalle mille verdi colline, domina la malaria, così come una lunga serie di malattie tropicali e malattie polmonari causate dalla povertà delle abitazioni e dallo scarso approvvigionamento di acqua potabile. L'economia del territorio si fonda quasi esclusivamente sulle attività agricole, che occupano il 90% della popolazione attiva. Tra le colture commerciali per l'esportazione la più redditizia è quella del caffè e del tè. Le produzioni di sussistenza, su cui incidono i fenomeni di dilavamento

ed erosione dei pendii e i terreni sfruttati senza possibilità di messa a riposo, non sono sufficienti a coprire il fabbisogno alimentare. L'industria è debolissima e comprende piccoli stabilimenti alimentari, un cementificio e manifatture di tabacco. Lo sfruttamento delle risorse minerarie è poco sviluppato nell'intera regione, a causa della mancanza di investimenti e di infrastrutture adeguate.

Nel territorio di Kigali si interviene nel settore Sanità e grandi malattie.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

Sanità e grandi malattie.

Sia nella regione della capitale Kigali che nelle aree confinanti, la morfologia e la struttura geologica del territorio fanno sì che le acque piovane attraversino velocemente il terreno per raccogliersi in piccoli stagni di fondovalle, collegati tra loro da ruscelli fangosi e che convogliano nelle paludi e nei laghi che occupano circa 200.000 ettari del Paese. Nel 2007, secondo il piano di sviluppo distrettuale 2008-2012, le adduzioni idriche presenti nel Distretto di Gicumbi coprivano un totale di 286,8 km, di cui, però, soltanto 39,6 km versavano in buono stato mentre 247,2 erano da riabilitare. Il 62,7% della popolazione considerata, ancora oggi, percorre più di un chilometro per approvvigionarsi di acqua e solo il 6% dispone di servizi igienici prossimi alla propria abitazione. La popolazione non servita dagli acquedotti dispone di sorgenti naturali, quali stagni e ruscelli di fondovalle. L'acqua di sorgente, pur disponibile, non è potabile e oltre l'80% delle risorse sono contaminate dalla fauna e flora locale, nonché dall'uomo che vi abita. Soprattutto nelle aree rurali della zona, l'accesso all'acqua potabile è inferiore al 40%, a causa anche del malfunzionamento delle infrastrutture preposte, alla bonifica delle sorgenti e alla distribuzione. Non solo la mancanza di acqua potabile ma anche il suo uso improprio sono la causa delle numerose malattie che affliggono la popolazione, considerato che la qualità dell'acqua è molto scadente. Nella provincia il tasso di mortalità infantile (tra 0 e 5 anni), è del 227‰, di cui circa il 50% è dovuto alla contrazione di malattie di origine idrica. L'inaccessibilità all'acqua, si ripercuote in modo grave in numerosi altri settori di vita della popolazione, causando in particolare:

- Malattie quali verminosi, colera, dissenterie, causate dallo scorretto uso domestico;
- Il proliferare di zone paludose, terreno fertile per la diffusione di zanzare e, di conseguenza, di malaria;
- Impossibilità di istruzione per i bambini, impegnati a volte per oltre 3 ore al giorno al recupero dell'acqua necessaria alla famiglia;
- Danni fisici alla spina dorsale e al bacino, che sono ancora fragili nell'età dello sviluppo, causati dal prolungato trasporto di taniche pesanti oltre 20 kg;
- Innumerevoli casi di violenza registrati su giovani ragazze, che per recuperare l'acqua percorrono zone disabitate.

Da qui l'urgenza di pensare a nuove e diverse tecniche per la costruzione e il mantenimento di acquedotti, il linea con i piani di sviluppo del territorio e in direzione del raggiungimento del 7° Obiettivo del Millennio, ove si prevede di ridurre della metà la popolazione mondiale non avente accesso diretto all'acqua potabile. Secondo i dati del Governo ruandese/UNICEF 1995, si stima che l'80% degli abitanti delle colline dei Distretti di Kigali impiega attualmente più di un'ora dall'uscita di casa al ritorno carichi di acqua. Inoltre le famiglie che abitano il territorio hanno un alto tasso di povertà, piccoli agricoltori, famiglie numerose e che vivono in abitazioni prive di accesso alla risorsa idrica e ai servizi sanitari di base.

Nel settore Sanità e grandi malattie si interviene nel territorio di Kigali con i seguenti destinatari diretti e beneficiari. Destinatari diretti dell'intervento sono 13.674 persone che saranno direttamente servite dall'adduzione idrica riabilitata, di cui la maggior parte donne e vulnerabili (i bambini – e soprattutto le bambine- capo famiglia, i malati, le vedove, le persone sole e gli anziani). Beneficiari indiretti sono i 122.623 abitanti dei villaggi dei Distretti di Gicumbi e di Gatsibo interessati, di cui 67.190 sono donne.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

- Riabilitare un acquedotto di 37,2 km nei settori di Rutare, Muko, Rwamiko, Giti e Kageyo e riabilitare/costruire 31 fontane;
- Sensibilizzazione della popolazione coinvolta circa il corretto utilizzo dell'acqua e salute pubblica nel territorio.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Kigali (Distretto di Gicumbi)

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1 Riabilitazione dell'acquedotto di Rutare

1. Pianificazione dei lavori e acquisto attrezzature;
2. Realizzazione dello sbarramento;
3. Costruzione dissabbiatore;
4. Costruzione pozzo piezometrico;
5. Costruzione stazione di pompaggio;
6. Riabilitazione di 13km della rete di distribuzione;
7. Riabilitazione di 31 fontane pubbliche.
8. Monitoraggio delle attività

Azione 2 Azioni di protezione idrico-ambientale

1. Costruzione della recinzione presso l'area delle sorgenti;
2. Piantumazione specie vegetali a protezione di 10 sorgenti;
3. Rimboscamento della strada d'accesso alle zone d'intervento;
4. Scavo dei fossati di scarico sui campi degli abitanti
5. Monitoraggio attività e analisi dei risultati

Azione 3 Cartografia delle adduzioni esistenti e da realizzare

1. Programmazione rilievi planimetrici e altimetrici;
2. Rilievo opere e adduzioni esistenti sul territorio;
3. Inserimento dati nel database;
4. Pubblicazione dati su un sistema GIS consultabile on line;
5. Organizzazione corso di formazione del personale locale per la gestione e la consultazione di dati GIS e SIG.

Azione 4 Incontri di sensibilizzazione idrica con la popolazione locale

1. Formazione di 180 animatori sociali sulle tematiche del corretto uso dell'acqua e dell'igiene di base;
2. Sensibilizzazione alla popolazione locale nei punti di raccolta acqua;
3. Incontri di animazione nelle scuole primarie e secondarie;
4. Creazione di vivai di alberi da frutto nelle scuole primarie;
5. 64 visite a domicilio al mese nelle famiglie più povere e affette da malattie idriche;
6. Sensibilizzazione della popolazione beneficiaria circa l'implementazione del progetto.
7. Monitoraggio delle attività sul campo e dei risultati

Azione 5 Rafforzamento delle capacità degli attori locali

1. Creazione del gruppo di lavoro campione tra la popolazione locale;
2. Realizzazione di un'inchiesta sulla percezione dei bisogni della popolazione;
3. Realizzazione di un forum di discussione;
4. Organizzazione di due cicli di formazione della durata di una settimana cadauno a beneficio di 56 persone membri della Commissione;
5. Formazione tecnica di 40 operai e responsabili di cantiere di 5 giorni;
6. Formazione di 60 animatori di sanità (2 gruppi da 30 partecipanti cad.) di 2 giorni per la lotta contro le malattie di origine idrica;
7. Formazione di 6 animatori dei centri di sanità per l'utilizzo dei database e la trasmissione di report.
8. Monitoraggio delle attività e verifica dei risultati

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 Coordinatore delle attività tecniche e logistiche;
- 1 responsabile dell'animazione;
- 1 responsabile area socio-sanitaria;
- 2 consulenti tecnici idrici;
- 1 ingegnere capo cantiere;
- 1 segretario contabile;
- 1 amministratore;
- 2 assistenti alla logistica (ufficio di Kigali e di Byumba);
- 1 magazziniere;
- 4 assistenti sociali;
- 6 autisti;
- 4 guardiani
- 20 operai specializzati;
- 75 operai generici

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il volontario/a n°1 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Affiancamento nella logistica delle attività di realizzazione dello sbarramento;
- Supporto al coordinamento per la costruzione del dissabbiatore;
- Supporto alla realizzazione alle opere civili del pozzo piezometrico;
- Misurazione rilievi opere e adduzioni esistenti sul territorio;
- Controllo dell'inserimento di dati nel database;
- Collaborazione alla pubblicazione online dei dati;
- Supporto alle attività di formazione della popolazione locale per la gestione dei dati
- Affiancamento alla sensibilizzazione della popolazione all'implementazione del progetto.

Il Volontario/a n°2 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Collaborazione nella attività di recinzione delle aree delle sorgenti;
- Partecipazione alla piantumazione delle specie vegetali di protezione;
- Affiancamento alle attività di rimboscamento della strada d'accesso;
- Monitoraggio alle attività di scavo dei fossati sul territorio di progetto;
- Supporto alla sensibilizzazione della popolazione locale nei punti di raccolta acqua;
- Programmazione e realizzazione di incontri di animazione nelle scuole primarie e secondarie;
- Collaborazione alla piantumazione di vivai nelle scuole primarie;
- Aiuto alla realizzazione di un'inchiesta sulla percezione dei bisogni da parte della popolazione beneficiaria;
- Collaborazione per la realizzazione del forum di discussione.

REQUISITI

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet.

Requisiti Specifici:

Kigali (Distretto di Gicumbi)

Volontario/a n°1

- Diploma di istruzione secondaria superiore ad indirizzo tecnico o agrario o formazione equivalente;
- Discreta conoscenza lingua francese o inglese scritta e parlata;
- Patente di guida di tipo B

Volontario/a n° 2

- Diploma di istruzione secondaria superiore ad indirizzo tecnico o formazione equivalente;
- Discreta conoscenza lingua francese o inglese scritta e parlata;
- Patente di guida di tipo B

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
MLFM	Lodi	Via Cavour, 73 - 26900	0371- 420766	www.mlfm.it